



11100 Aosta AO

Telefono 340 7718024

e-mail: rbc_mail@yahoo.it - rbc-mail@email.it - claudio.magnabosco@tiscali.it

Memorandum Settembre 2005

INCONTRO CON DON ORESTE BENZI

Domenica 18 settembre, a Fossano, gli amici del Progetto hanno incontrato don Oreste Benzi; benché la sua azione sia volta ad una sorta di criminalizzazione dei clienti, fin dalla presentazione del libro "Akara-Ogun e la ragazza di Benin City", tenuto a battesimo alla Fiera del Libro di Torino 2002 proprio da lui, più volte don Oreste Benzi ha auspicato la realizzazione di un incontro con noi. Gli abbiamo chiesto di intervenire in modo chiaro a favore di ragazze alle quali mancano solo i documenti per completare un percorso di uscita dalla prostituzione che esse hanno già realizzato senza effettuare nessuna denuncia, senza completare il pagamento del debito e senza seguire il percorso comunitario, sostituendo il tutto con un positivo sostegno assicurato da amici e famiglie; gli abbiamo proposto una collaborazione anche per l'apertura di nostre case di accoglienza, ottenendo inattesi riscontri, tanto che nelle prossime settimane realizzeremo a Rimini un incontro/confronto pubblico.

IL CLIENTE E LA RAGAZZA

E' il titolo di un documentario della Televisione Svizzera Italiana, in onda il 2 ottobre 2005, ore 20,30; realizzato da Elvira Dones, la scrittrice albanese che vive negli Stati Uniti, il documentario racconta le nostre storie: ne sono, infatti, protagonisti Guido di Torino, Enzo di La Spezia, Antonio di Catania e Claudio di Aosta, insieme ad Isoke. La realtà della tratta vista con gli occhi delle ragazze ed il problema dei clienti che si trasformano in operatori sociali sono presentati in modo approfondito. Siamo particolarmente orgogliosi di aver partecipato alla realizzazione di questo lavoro televisivo e siamo certi di trarne esiti positivi.

INCONTRO IN QUESTURA

Il nostro amico Claudio di Verona si è incontrato con il Questore di Verona e con il capo della Squadra Mobile. Si è presentato come operatore del Progetto la ragazza di Benin City, ha consegnato un dossier con i nostri materiali pubblicati da siti e giornali, ha spiegato il nostro modo di accompagnare le ragazze e la situazione di clandestinità nella quale si trovano non solo loro, ma ci veniamo a trovare anche noi. E' stato un incontro molto positivo, a riprova di quanto ci siamo sempre detti e, cioè, che dobbiamo uscire dalla clandestinità, presentarci pubblicamente, assumendo delle responsabilità ed un comportamento chiaro e positivo. Dobbiamo produrre anche altrove lo stesso sforzo che Claudio ha affrontato a Verona.

CLIENTI PENTITI CONTRO IL RACKET DEI MARCIAPIEDI

E' il titolo dell'articolo del quotidiano L'Unità, apparso mercoledì 7 settembre 2005, firmato da Maria Zegarelli, copre un'intera pagina del quotidiano e oltre a raccontare, una volta di più, la storia di Claudio e Isoke, presenta ampi stralci del saggio "Da uomo a uomo – da cliente a cliente" edito on line dalla nostra associazione. I due siti che lo diffondono, www.inafrica.it e www.chisei.org confermano il successo pieno della pubblicazione.

TRA STORIE D'AMORE E LOTTA ALLA PROSTITUZIONE

E' il titolo di una lunga intervista realizzata dall'Agenzia Zenit (www.zenit.org) sulla nostra esperienza. Trattazione molto ampia e rispettosa della nostra identità, propone le risposte ad una serie di quesiti posti dal redattore Mirko Testa a Claudio Magnabosco. Quali i risultati del Progetto la ragazza di Benin City? La nostra risposta cita il nostro impegno per l'adozione a distanza e ricorda due amici che non ci sono più: Simona, operatrice toscana, e Roberto, milanese, entrambi colpiti da mali incurabili.

STAMPA NAZIONALE

Per ben due volte il quotidiano Liberazione ha parlato ampiamente del nostro Progetto: la prima volta, nella prima pagina dell'inserito domenicale, con rinvio a due pagine interne, ha proposto un articolo di Antonella Patete; ancora la seconda nella prima pagina del giornale, in occasione dello sciopero del 15 agosto, ha ospitato un articolo di Laura Eduati. Gli articoli sono ancora reperibili in Internet.

Anche il quotidiano Il Giornale, ha parlato del nostro progetto, nella prima pagina dell'edizione milanese del 14 agosto. Un articolo è apparso anche su TG.COM e materiali vari sono stati diffusi da diverse agenzie come Redattore Sociale che ci segue sempre con attenzione.

Il numero delle segnalazioni del nostro lavoro in Internet continua ad aumentare: il sito dei salesiani di L'Aquila ha ripubblicato, per intero, il romanzo "Akara-Ogun e la ragazza di Benin City", diversi blog e forum di discussione parlano di noi, abbiamo realizzato interviste radiofoniche con emittenti di diverse località italiane, tanto numerose da non poterne ricordare neppure tutti i nomi e le zone di diffusione.

Una semplice ricerca su Google può darci il polso di come cresce l'attenzione su di noi.

SCIOPERO DEL SESSO

Presto sarà disponibile on line il nuovo studio sulle problematiche della tratta, costruito con i materiali dello sciopero del 15 agosto, con alcune considerazioni su "Come fare prevenzione?", con due lettere aperte indirizzate una alla mamma

di un giovane cliente e l'altra ad un cliente confuso. Lo studio presenta, infine, una nuova inchiesta, realizzata per ascoltare direttamente la voce delle ragazze di Benin City.

IMMAGINE GRAFICA E CARD DI RICONOSCIMENTO

Grazie al lavoro di Guido di Genova, abbiamo finalmente un'immagine grafica di riferimento ed una card di identificazione per quanti, fra noi, operano a più stretto contatto con le ragazze. Le forze dell'ordine, sempre più impegnate a reprimere la prostituzione, a fermare le ragazze clandestine e a disporre i rimpatri, saranno presto chiamate ad accentuare anche la repressione dei clienti, anche con accuse di favoreggiamento; identificarci formalmente, quindi, è utile soprattutto per coloro che intendano impegnarsi a viso aperto, informando le autorità del loro lavoro in un'associazione di volontari, evitando con questo, almeno di esser scambiati per degli sfruttatori. Non pensate, quindi, che vi propongo di mettervi in tasca un lasciapassare per andare a cercar ragazze in strada, senza correre rischi: la nostra card non ha valore legale, ma è un documento che simboleggia l'impegno concreto; viene, infatti, affidata solo ai coordinatori di zona, uno per ogni regione e a quanti attuano con una ragazza un progetto concreto.

L'ADOZIONE A DISTANZA

Possiamo tentare una valutazione rispetto all'impegno personale degli amici in rete: i contatti sono stati migliaia e tutti hanno saputo che il nostro Progetto prevede, tra i vari tipi di intervento, l'adozione a distanza: invitiamo – cioè – gli amici a versare denaro alle associazioni che operano sul territorio, indipendentemente dalla filosofia del loro intervento. Possiamo fare stime solo sui 200 amici saldamente in rete: a quanto ci hanno detto, dal 2002 ad oggi hanno versato una media di 500 euro a testa, alle diverse associazioni: Caritas, Abele, APG 23 ecc., il che vuol dire 100 mila euro. Tutti dobbiamo considerare che abbiamo contribuito positivamente a costruire un futuro anche a ragazze che non conosciamo affatto ed anche questo va considerato come un risultato positivo della nostra rete.

COSA ABBIAMO SPESO PER LE RAGAZZE?

Gli amici in rete mi hanno spesso confidato quale è stato il loro impegno economico individuale nei confronti della ragazza nigeriana che sta loro a cuore: senza contare le spese di sostentamento nella quotidianità che possiamo considerare "normali", per affrontare problemi ed emergenze di vario tipo (il debito, un parente malato, sostegno per spese varie), noi amici in rete abbiamo speso mediamente dai 2 mila euro ai 3 mila a testa (non me la sento di mettere in conto le cifre di gran lunga superiori che pur sono state spese da qualcuno e che potrebbero alzare l'indice di spesa pro-capite complessiva; a molti di questi amici il denaro è stato l'ultimo passo di un insieme di inganni ai quali non è raro che le ragazze ricorran...): arriviamo ad un bilancio di oltre un mezzo milione di euro,

per circa 200 ragazze. Il dato è, ovviamente indicativo: lo propongo affinché tutti riflettano sull'assoluta necessità di concretizzare il nostro lavoro senza rovinarci invano e, soprattutto, senza che, alla fin fine, tutto questo impegno sia davvero utile alle ragazze.

AUTOFINANZIAMENTO

Alla data del 31 agosto 2005, fissata per chiedere un impegno economico a tutti gli amici, due soli fra voi hanno raccolto l'appello: Claudio di Verona e Guido di Torino. Nell'elenco relativo ai contributi versati dagli amici dal 2002 ad oggi, ricordo, quindi, Claudio e Stefano di Verona, Leo ed Erminio di Milano, Guido di Genova ed Enzo di La Spezia, Guido, Giancarlo e Giuseppe di Torino. Ricordo a tutti che all'impegno economico necessario a ciascuno per accompagnare una ragazza, corrisponde la necessità inderogabile di avere un flusso economico per affrontare spese comuni: oltre alle normali spese di organizzazione e di gestione, comprese quelle telefoniche che sono enormi (nelle ultime settimane sono arrivato a spendere 30 euro al giorno di ricariche telefoniche per mantenere i contatti) e quelle postali, ci sono ora alcune scadenze straordinarie, relative, ad esempio, all'apertura imminente, di una nostra casa di accoglienza (ho firmato un pre-contratto e versato un anticipo per bloccare l'appartamento e poter dimostrare che siamo pronti), alla registrazione della nostra associazione (mi sono rivolto ad un esperto poiché il passaggio è inevitabile), agli incontri in giro per l'Italia (li stiamo moltiplicando) e all'ospitalità di ragazze (negli ultimi mesi ne abbiamo ospitate tre in Valle d'Aosta, per circa una settimana ciascuna, prima di inviarle a centri specializzati). Come suggeriscono Guido di Genova e Claudio di Verona, questa cifra va letta a fronte delle spese per le altre voci, per evidenziare la necessità di riequilibrare il nostro impegno personale a fronte di spese comuni.

CHE NE E' DELLE NOSTRE 200 RAGAZZE?

Per circa 100 delle 200 ragazze delle quali conosciamo la storia, soprattutto per bocca dei loro/nostri amici, non abbiamo esiti positivi; per fortuna solo alcune sono state rimpatriate, ma moltissime hanno gravi difficoltà abitative e di sussistenza. Molte hanno documenti falsi o passaporti che credono veri; alcune lavorano in nero, altre si prostituiscono "solo" saltuariamente. In genere si tratta di ragazze legate ad amici che, tra tutti quelli della nostra rete, sono i più problematici, incapaci di esser davvero propositivi e costruttivi

Delle altre, alcune si sono rivolte positivamente a strutture di accoglienza e di reinserimento, hanno fatto la denuncia ed hanno effettuato o stanno effettuando il percorso comunitario; hanno, quindi, perso provvisoriamente il contatto con il nostro amico in rete, il quale, tuttavia, attende fiducioso il risultato di questo sforzo.

Al momento abbiamo conoscenza diretta ed impegno per venti ragazze che stanno cercando casa, lavoro, scuola, ma o sono ancora in strada o sono, comunque, prive di documenti, quindi si sentono bloccate rispetto a qualsiasi decisione che riguardi il loro futuro. Il numero sale a quaranta se consideriamo tutte quelle che si rivolgono direttamente ad Isoke anche solo per piccoli consigli.

L'impegno di alcuni di noi è diretto a sostenere la quotidianità di ragazze che sono alla ricerca di una via di uscita. In alcuni casi l'ipotesi di un matrimonio è risolutiva, ma non è una scelta d'amore e, spesso, è la ragazza stessa a rifiutare questa scappatoia. Quest'anno, comunque, cinque coppie miste, dopo il matrimonio sono state allietate dalla nascita di figli: restano in contatto con noi, anche se preferiscono vivere la loro vita in pieno anonimato.

Contiamo attualmente 10 convivenze o semi/convivenze difficili, poiché si tratta sostanzialmente di amici che ospitano a casa loro ragazze prive di documenti, non intendono sposarle; le ragazze hanno già pagato il debito o hanno deciso di non completare il pagamento, non intendono fare una denuncia perché il loro legame con i gestori è finito e non intendono seguire un percorso comunitario perché, ormai, sono già (meglio dire ...sarebbero) inserite nella normalità sociale se solo avessero documenti e permessi in regola.

UNA CAMPAGNA NAZIONALE

E' venuto il momento di realizzare una vera e propria campagna nazionale rivolta ai cosiddetti clienti: il nostro Guido, sempre lui, sta studiando come utilizzare in tal senso la simbologia che ci siamo dati in un messaggio da diffondere attraverso una locandina, un depliant, un comunicato da realizzare anche in forma video e audio (da mettere a disposizione di radio e televisioni); nel contempo si tratta di render ancor meglio reperibili i nostri materiali già ben diffusi attraverso i nostri siti.

CONFRONTO E COLLABORAZIONE CON L'OIM

In questi giorni abbiamo inviato all'OIM una breve nota che contiene un'ipotesi di collaborazione: intendiamo sostenere, per quanto possibile, attraverso un auspicabile coinvolgimento delle istituzioni, due progetti: il primo riguarda la formazione degli operatori di Polizia nigeriani, assai poco sensibili alla questione della tratta e delle sue implicazioni e, invece, cardine importante per una concreta azione di contrasto; il secondo riguarda, invece, l'attuazione di percorsi di formazione per giovani e minori in Nigeria, al fine di favorire loro attività lavorative autonome e/o di poter esser chiamati regolarmente a svolgere attività lavorative in Italia. Abbiamo invitato l'OIM a partecipare ad un incontro in Valle d'Aosta, auspicando sia altresì possibile organizzare un incontro con il Console della Nigeria.

LA MAIL DI ISOKE

Agli amici che lamentano il fatto di aver scritto una mail ad Isoke, ma di aver avuto un messaggio di errore nella trasmissione, preciso che l'indirizzo mail di Isoke è il seguente: rose.aikpitanyi@virgilio.it . Il suo cognome è Aikpitanyi, ma ha digitato j anziché y. Vi invito a non inviarle lunghi messaggi, considerando che sta imparando e non possiede un pc da poter utilizzare tutti i giorni.

IL NUMERO DI TELEFONO DI ISOKE

Non fornisco a tutti il numero di cellulare di Isoke; lo conoscono molte ragazze e poiché non con tutte si sono perfezionati rapporti positivi, questo è bastato perché cominciasse ad arrivarle messaggi e telefonate derisorie ed offensive. Capite quanto questo sia fastidioso e offensivo.

MAIL E INDIRIZZO

Nelle prossime settimane indicheremo un nuovo indirizzo aostano per il Progetto visto che la mia situazione abitativa resta legata alle decisioni che prenderemo in merito all'attivazione di almeno una casa di accoglienza.